

SPECIALE LIDO  VENEZIA 70 ★ VENEZIA 70 ★ VENEZIA 70 ★ VENEZIA 70 ★ VENEZIA 70

UNA LAGUNA DI CARTOON

Un manipolo di pellicole, molto agguerrite: dal nuovo **Miyazaki** al film sul mitico **Captain Harlock**

Su Venezia si alza il vento, simbolo di avventura e marchio inconfondibile dello Studio Ghibli. Un segno dovuto, vista la presenza in Concorso di *Kaze Tachinu* (*The Wind Rises*), l'ultimo lavoro del grandissimo Hayao Miyazaki, che in passato presentò al Lido anche *Il castello errante di Howl* (2004) e *Ponyo sulla scogliera* (2008). Tuttavia, se sino ad oggi le pellicole del sensei giapponese (Leone d'oro alla carriera nel 2005) sono state sinonimo di meraviglia assoluta, quest'ultima, incentrata sulla vita, i sogni e i drammi dell'ingegnere Jirō Horikoshi (che progettò alcuni aerei da combattimento giapponesi della

Seconda guerra mondiale, fra cui il celebre Mitsubishi A6M, usato dai kamikaze), potrebbe riaccendere in Laguna le polemiche già scoppiate in patria, sebbene tutti conoscano l'antimilitarismo di Miyazaki. Per via di tematiche e ambientazione, sarà difficile non fare paragoni con lo straziante *Una tomba per le lucciole* (1988) di Isao Takahata, co-fondatore dello Studio Ghibli.

Comunque gli eventuali dibattiti scatenati da *Kaze Tachinu* non sarebbero nulla rispetto all'ira funesta dei fan delusi di

Capitan Harlock. Almeno tre generazioni, cresciute nel culto del pirata ribelle che solca lo spazio a bordo dell'astronave Arcadia, attendono al varco *Space Pirate Captain Harlock* di Shinji Aramaki, primo film in CGI dedicato alle gesta del personaggio nato nel 1976 dalla fantasia di Leiji Matsumoto. Costata oltre 30 milioni di dollari, la pellicola rappresenta la sfida estrema fra il 3D stereoscopico e l'animazione classica,



↑ **Space Pirate Captain Harlock** (Fuori Concorso). Sotto l'italiano *L'arte della felicità* (Settimana della critica) e, nel tondo, *Kaze Tachinu* di Hayao Miyazaki (Concorso).



che faceva della bidimensionalità parte integrante della propria mitologia. Definito "epico" da James Cameron, *Space Pirate Captain Harlock* verrà presentato Fuori Concorso, come il corto *O sole Minnie* (*Gondola*) di Paul Rudish, Aaron Springer e Clay Morrow, nel quale Topolino e la sua storica fidanzata Minnie approdano a Venezia. Eppure in questa Mostra "animata", accanto alla superpotenza nipponica e all'istituzione Disney, c'è posto anche per l'Italia. L'onore di aprire la 28ª Settimana Internazionale della Critica spetta infatti a *L'arte della felicità*, primo lungometraggio del regista Alessandro Rak. In una Napoli degradata e percorsa da una pioggia quasi apocalittica, il tassista Sergio si trova a dover fare i conti con il proprio passato e con il rimpianto di aver rinunciato alla musica. Ma forse non è troppo tardi: né per lui, né perché il vento dell'animazione torni a soffiare anche sul nostro Paese. **Angela Bosetto**

NEW ENTRY SCOTT HAZE

DAL TEXAS AL SET DI **CHILD OF GOD**: STORIA DI UN DIVO PER CASO

Da un angolo di Dallas a una scuola di recitazione di Los Angeles, tra i teatri off e una puntata di *C.S.I.* con qualche incontro molto particolare, leggi James Franco, pronto ad indicargli la strada giusta per arrivare alle porte di Hollywood. Al momento ancora nessuno conosce Scott Haze, ma al Lido, dopo aver visto *Child of God*, il suo nome circolerà parecchio. Haze, infatti, nel film diretto dal socio Franco interpreta il balordo violento Lester Ballard, serial killer necrofilo e alienato inventato da Cormac McCarthy nel 1974 nel suo *Figlio di Dio* (Einaudi). Barba lunga, faccia sporca, sguardo inquietante e corpo coperto di stracci (abiti rubati alle vittime), Haze è semplicemente impressionante tanto che lo stesso Franco sul suo profilo Twitter non ha esitato a definire quella dell'amico «una prova attoriale che vale un'intera carriera». In attesa dell'anteprima mondiale al Lido del 31 agosto di *Child of God* (e di una futura Coppa Volpi?), Haze ora sta finendo di girare il biopic su un altro scrittore, *Bukowski*, sempre diretto da Franco, e sta pianificando il debutto alla regia per raccontare la storia (vera) del dottore keniota Charles M. Mulli. Il futuro è (anche) suo.

Andrea Morandi



CIAK SCOMMETTE SU...



SION SONO

(*Why Don't You Play in Hell?*, *Orizzonti*). Sion Sono (*Himizu*) mette a fuoco alienazione e varie solitudini. Purtroppo i suoi film sono invisibili in Italia, tranne che ai festival. È dunque ancora più preziosa la possibilità di vedere il suo nuovo lavoro alla Mostra. Una spiazzante storia di gangster, scritta dall'autore quando aveva appena quindici anni.



ANDREA SEGRE

(*La prima neve*, *Orizzonti*). Anno intenso per il regista e documentarista. Dopo avere portato a Locarno *Indebito*, documentario realizzato con Vinicio Capossela, presenta a Venezia il suo nuovo film di fiction. *La prima neve* è la storia di un adolescente trentino, orfano di padre, che conosce Dani, giovane del Togo fuggito dalla guerra in Libia.